

# SEICORDE

TRIMESTRALE DI CHITARRA CON CD

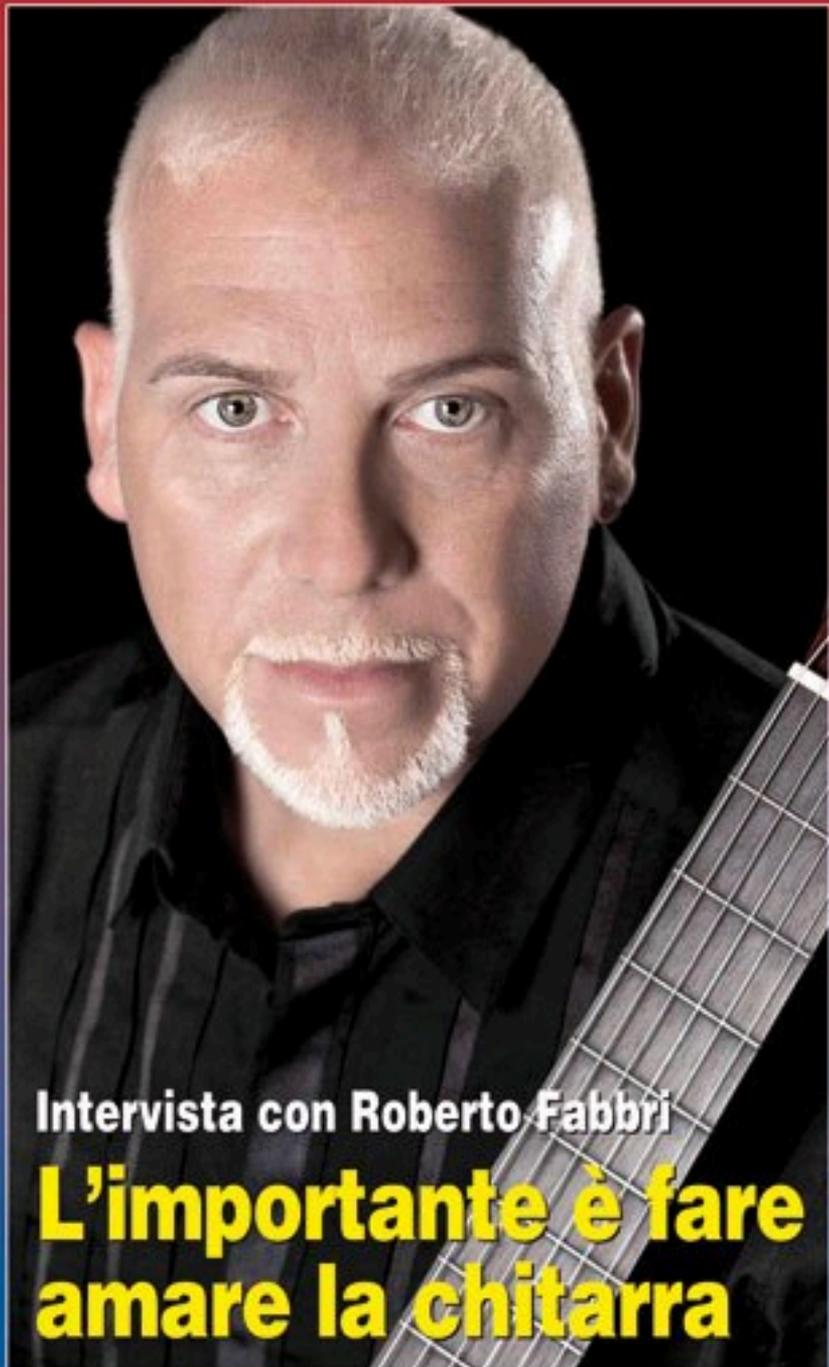


**LIUTAI STORICI**  
JOHANN GEORG  
STAUFFER

**BUONO A SAPERSI**  
COME SI PROVA  
UNA CHITARRA



**CD ALLEGATO**  
L'arte di  
ANDRÉS SEGOVIA



Intervista con Roberto Fabbri

**L'importante è fare  
amare la chitarra**



# L'importante è far amare la chitarra

Ne è convinto il 48enne chitarrista romano che 25 anni fa ha fondato nella Capitale "Novamusica e arte", una grande scuola di musica dove sono passati migliaia di studenti, ha pubblicato decine di libri di didattica, organizza e promuove il Festival di Fiuggi e oggi si presenta al pubblico con un nuovo cd "Nei tuoi occhi" niente meno che per la Sony. «Oggi i nostri veri concorrenti sono i videogiochi, Internet e i *social network* che occupano tutto il tempo libero dei ragazzi»

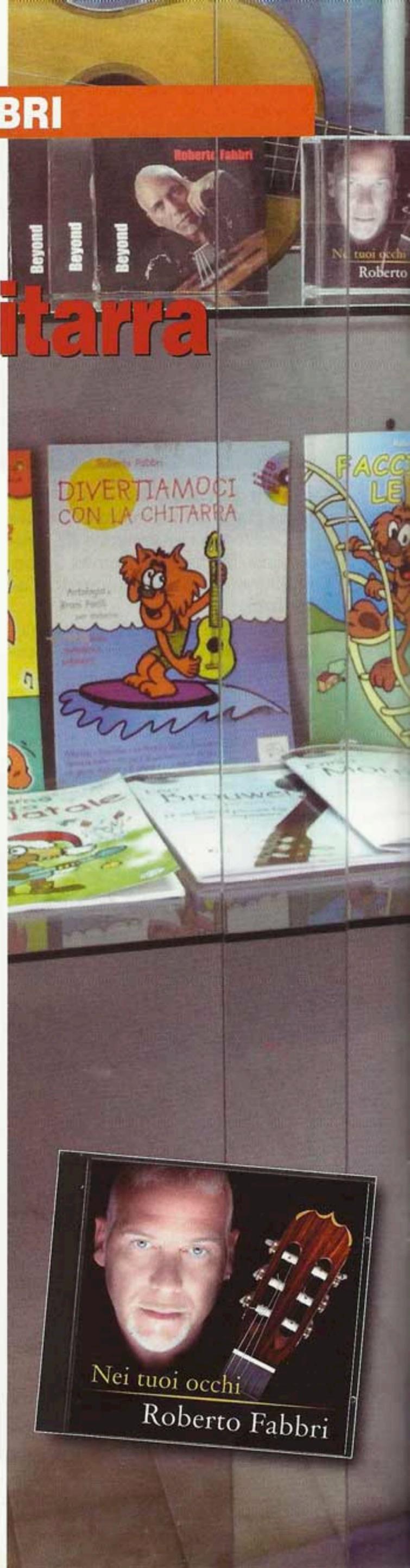
di FILIPPO MICHELANGELI

Quando sento dire che nel mondo della chitarra non c'è più l'entusiasmo di un tempo, che si è perso quello slancio vitale che ha caratterizzato i chitarristi negli anni Ottanta, penso che Roberto Fabbri è lì a dimostrare il contrario. Romano, 48 anni, chitarrista, didatta, organizzatore di eventi, compositore, Fabbri è soprattutto un instancabile divulgatore delle sei corde. Oggi ci occupiamo di lui perché è appena uscito il suo primo album per Sony Classical dal titolo "Nei tuoi occhi", 17 "racconti" per chitarra – come li definisce lui – 6 tracce per chitarra sola, 5 per quartetto di chitarre (gli altri esecutori, oltre a Fabbri, sono Paolo Bontempi, Luigi Sini, Leonardo Gallucci, ndr) e 6 per chitarra e archi. La sua musica, di facile ascolto, si ispira a quella di Giovanni Allevi, un genere che ha reso popolare tra i giovani il pianista marchigiano e che Fabbri conosce bene, avendolo trascritto ed eseguito più volte in concerto e registrato su cd.

Fabbri ha iniziato presto a farsi notare nell'ambiente musicale. Nel 1986, lo stesso anno in cui si diplo-

ma con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio di "S. Cecilia" fonda "Novamusica e arte", una grande scuola nel quartiere Vigne Nuove, alla periferia di Roma. Negli anni Novanta, prima che nella Capitale aprissero tante Scuole medie a indirizzo musicale, fu un centro capace di attrarre fino a 450 allievi, oggi sono la metà ma resta sempre un punto di riferimento nel panorama didattico romano. Da questa importante esperienza "sul campo", Fabbri impara a motivare e a dialogare con un pubblico di allievi che si avvicina alla chitarra senza avere necessariamente velleità professionali. In questa prospettiva matura l'idea di scrivere e pubblicare libri didattici di facile comprensione, che non hanno timori reverenziali verso i grandi metodi dell'Ottocento. Il successo è enorme: oggi ha all'attivo una quarantina di titoli e i suoi libri hanno venduto oltre 150.000 copie in Italia, Francia e Spagna.

Lo incontro nella sede di Novamusica, il suo quartier generale. Mi mostra orgoglioso la sede, le aule, il piccolo ma funzionale auditorium. Intanto saluta con calore i





Ha fatto notizia la scorsa estate  
la mancata idoneità di Fabbri  
al concorso per incarichi indetto  
dal Conservatorio di Roma,  
il prestigioso ateneo dove  
25 anni fa lo stesso  
Fabbri si diplomò con  
il massimo dei voti e la lode





Fabrizio Di Francesco  
all'ingresso della "sua"  
scuola di musica a Roma  
"Novamusica e arte"

re in evidenza le varie capacità della chitarra e come potesse dialogare con gli altri strumenti.

**Di tutti questi pezzi, quali sono quelli in cui si riconosce di più?**

In quelli con gli archi. La Sony mi ha contattato dopo aver sentito "No words", perché era interessata al mio modo di scrivere. Così mi ha proposto di fare un altro disco. Volevano un disco per chitarra sola, io però non ero molto convinto. Avevo già inciso due dischi per chitarra sola e dato che il passaggio a Sony è molto importante pensavo di scrivere qualcosa che fosse all'altezza di questa *major*. Il Festi-

val Segovia di Madrid, nel frattempo, mi aveva commissionato un concerto per chitarra e orchestra per i 25 anni della morte di Segovia. Quindi ho pensato di inserire questo lavoro anche nel nuovo cd.

**Quindi il quartetto d'archi surroga l'orchestra?**

Sì; nel disco però Sony ha voluto creare una certa alternanza tra le tracce in scaletta...

**Oggi il mercato discografico è duramente provato dalla pirateria informatica: in pochi anni si sono praticamente dimezzati i ricavi delle case discografiche. Perché si incidono ancora cd? Non si farebbe**

**prima a condividere questi file on-line?**

Comunque un mercato esiste ancora... E condividere la musica con tutti, secondo me, è pericoloso perché l'opera del musicista, se regalata, rischia di non essere apprezzata come merita. Lo stesso discorso vale per le edizioni musicali.

**La sua proposta per chitarra classica ricorda quella per pianoforte che offre Giovanni Allevi e che lei stesso ha trascritto per le sei corde. Il mondo accademico è durissimo nei confronti di Allevi, lei non teme di finire sotto gli stessi strali?**

No, perché la chitarra è uno strumento assolutamente diverso dal pianoforte e il suo repertorio ha sempre posseduto un aspetto colto e uno popolare. Quando scrivo cerco di non lasciarmi condizionare dal giudizio degli altri chitarristi, anzi, non mi interessa proprio. Il mio lavoro deve convincere me *in primis* e poi deve emozionare il pubblico. Scrivendo i miei pezzi non ho cercato il consenso dei chitarristi. Cercando a tutti i costi la legittimazione e approvazione del mondo accademico, non volevo incorrere in una scrittura complessa magari contrappuntistica o, peggio, abusare delle tecniche e degli effetti chitarristici molto amati da noi esecutori. La scrittura delle mie composizioni è volutamente semplice, pensata per arrivare al grande pubblico, sono brani spesso scritti in forma di canzone un po' come un *Dia de Noviembre* di Leo Brouwer.

**Lo ammetta, un po' si è ispirato ad Allevi?**

In realtà mi sono ispirato ad Allevi e a Einaudi. Di Allevi apprezzo la freschezza, le sue idee sono semplici ma non banali. Di Einaudi, invece, mi piace l'atmosfera che sa creare. Lui è minimalista. Certo è molto più difficile trascrivere i pezzi di Einaudi sulla chitarra perché il suo idioma è molto legato al pianoforte. Mentre Allevi, in virtù della sua freschezza e semplicità, è più vicino alla chitarra.

**Lei ha studiato e si è formato alla cosiddetta Scuola di Roma che faceva poi riferimento a Gangi, il primo chitarrista classico a non nascondere le**

sue simpatie per il pop, dai Beatles alla tarantella napoletana. Si considera un po' il suo erede?

Mi piacerebbe pensarlo! Quando frequentavo il conservatorio, nella classe di Carfagna, seguivo anche le lezioni di Gangi. In realtà è sempre stato un insegnante molto serio, rigoroso: in classe non faceva mai la sua musica o trascrizioni dei Beatles.

**Lei ha pubblicato anche una trentina di libri di didattica chitarristica che hanno avuto un grande successo di vendita. Cosa pensa dei metodi tradizionali dell'Ottocento?**

Non si può prescindere da quei metodi. Il problema è la loro capacità di incuriosire oggi un bambino alle prime armi. Ho fatto anche una revisione del metodo di Carulli perché penso che sia ancora oggi importantissimo e di grande validità. Però quando ho deciso di creare una linea didattica, ho voluto essere propedeutico ai metodi storici per avvicinare più giovani allo strumento.

**Dopo Segovia, di cui ricorre il 25° anniversario della morte, la chitarra è lentamente ma inesorabilmente uscita dalla scena concertistica. Ormai è confinata ai festival di chitarra come quello che lei cura a Fiuggi. Non è un'ammissione di resa organizzare queste rassegne? Alla fine è solo una festa tra chitarristi...**

In parte, purtroppo, è così. Però è anche vero che con il mio festival porto i concerti nelle piazze, tra la gente comune, e negli anni sono riuscito ad acculturarlo. Per cui credo che i festival possano creare interesse, a condizione che si rivolgano al grande pubblico. Quando penso al programma del festival e alla tipologia di concerti, inserisco sempre delle proposte valide per un'ampia platea.

**Quando si svolgerà la prossima edizione del Festival di Fiuggi?**

La terza settimana di luglio.

**Prima dell'estate ha fatto molto clamore la sua esclusione dalla graduatoria degli idonei al Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Ci vuole raccon-**



**tare come è andata realmente?**

Molti pensano che io abbia partecipato a quella graduatoria per un gesto di sfida. Per creare l'evento. Per partecipare al bando bisognava avere massimo 35 anni di età. Pochi giorni prima che scadesse il bando questo limite è sparito... Così ho deciso di partecipare anch'io. Il programma era libero: 30 minuti di musica. La selezione prevedeva una prova pratica di esecuzione e una teorica, una simulazione di lezione. Per accedere alla seconda prova era necessario aver superato la prima.

**Cosa ha fatto nella prima?**

Per cominciare ho portato una *Rossiniana* di Giuliani, *Fuoco* (dalla *Libra Sonatina*, ndr) di Roland Dyens, *Capriccio arabo* di Tárrega e poi tre pezzi miei, in tutto sei/sette minuti, tratti dall'ultimo disco. Alla fine della prova mi hanno subito detto che non ero idoneo.

**Chi c'era in commissione?**

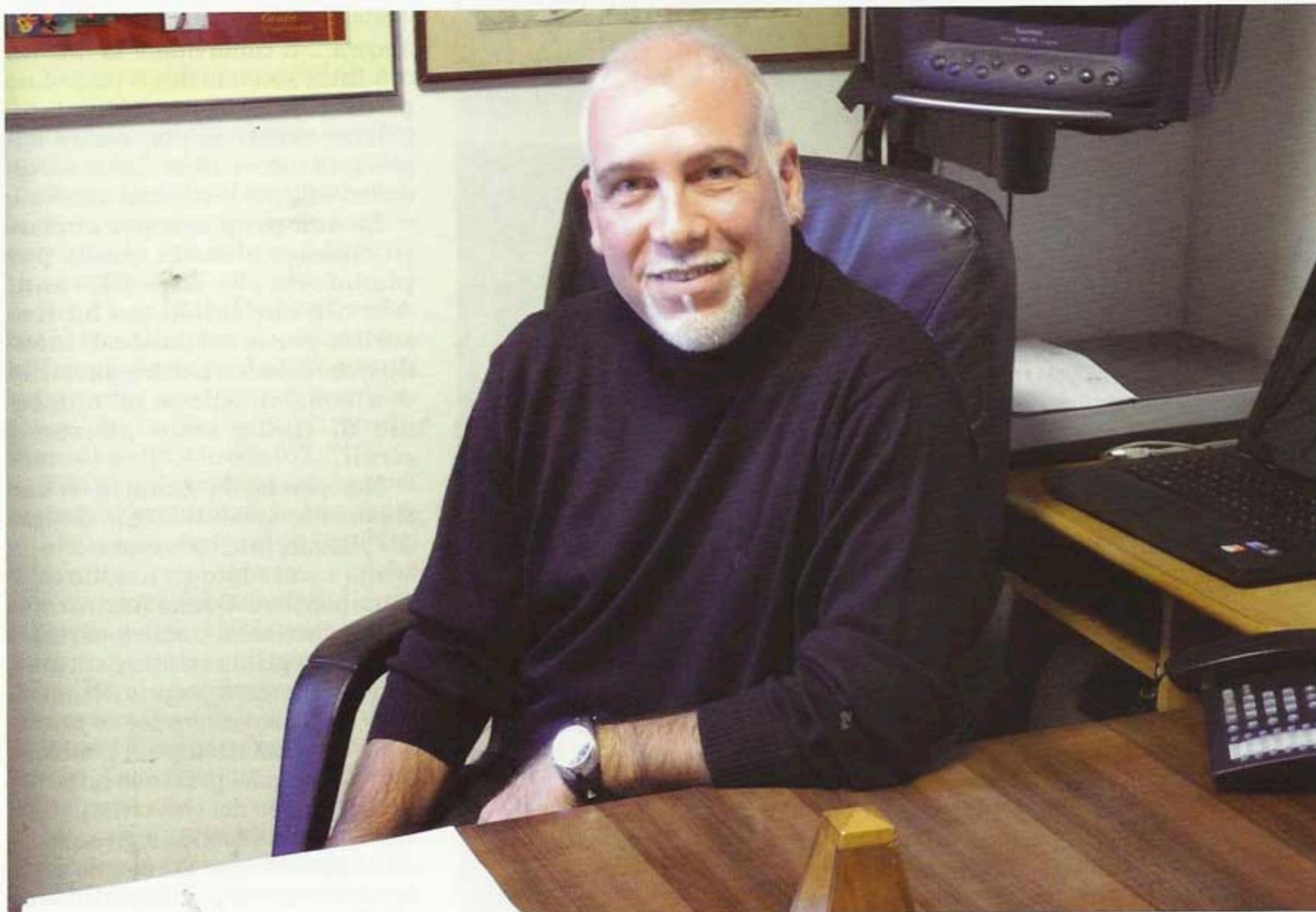
C'erano Arturo Tallini, Simonetta Camilletti, il liutista Andrea Damiani, un altro docente e come membro esterno Giuliano Balestra. Forse il mio errore è stato di voler fare pezzi miei... Dato che il

resto del programma era lo stesso con cui avevo conseguito il diploma di secondo livello sempre a "Santa Cecilia". E con il massimo dei voti e la lode.

**C'è rimasto male?**

Sì, infatti, me ne sono andato. Il caso ha voluto che Andrea Vettorretti qualche giorno dopo abbia sostenuto lo stesso esame portando dei miei brani. Non idoneo pure lui. Andrea ha chiesto spiegazioni e la commissione ha risposto che il programma (Fabbri, York, Iannarelli) non era adatto per il Conservatorio. Peccato che il programma fosse libero... Personalmente avrei dato molto più peso all'aspetto didattico. Pazienza, io vado avanti per la mia strada. Oggi i nostri veri concorrenti sono i videogiochi, Internet, i *social network*, tutto il mondo dell'Hi tech che riempie il tempo libero dei giovani e che, purtroppo, alla fine non gli lascia niente in mano. Quando eravamo ragazzi noi, la chitarra riempiva i nostri pomeriggi, ci aiutava a socializzare, ci faceva sognare un futuro con la musica. La mia vita è questo: diffondere l'amore e la passione per le sei corde tra la gente. □

Roberto Fabbri al suo tavolo di lavoro nella sede di "Novamusica e arte", la scuola di musica che ha fondato a Roma nel 1986, e di cui è ancora direttore. Negli anni Novanta il centro, nel quartiere Vigne Nuove, è arrivato ad avere fino a 450 allievi



genitori che portano i figli a prendere lezioni nella sua scuola.

**Chitarrista, didatta, compositore, organizzatore di eventi: in quale dimensione si riconosce di più?**

Chitarrista!

**È appena uscito il suo primo cd per Sony Classical, "Nei tuoi occhi". Chiariamo subito: è musica classica o pop?**

È musica classica di oggi! Lo so, posso sembrare pretenzioso... La musica classica è stata definita in modi diversi: "pesante", "forte", "d'arte", eccetera. Il Novecento è stato il secolo che ha visto la nascita di una miriade di stili pazzeschi. Quindi oggi un musicista "colto" non può ignorare gli *imput* sonori che ha ricevuto.

**Ma in questo cd a lei piace essere considerato come musicista classico o pop?**

Classico, perché la forza della musica classica, secondo me, è quella di riuscire ad assorbire tutte le esperienze sonore che ci circon-

dano – dal pop al rock – e filtrarle attraverso il suo *background*.

**Ma quello non è crossover?**

In parte si può considerare *crossover*, però suonano una chitarra classica con le dita, cioè con la tecnica del chitarrista classico. Magari determinate cose si potrebbero suonare con una elettrica ma così si perderebbe l'infinita possibilità timbrica e coloristica che possiede invece lo strumento classico.

**Dica la verità: lei sa suonare la chitarra elettrica?**

Male...

**Parliamo del cd: innanzi tutto di chi sono gli occhi del titolo?**

Di chi ascolta.

**Ma la musica non dovrebbe essere nelle "tue orecchie"?**

Eh lo so! Ma così come quando i miei occhi si riflettono in quelli dell'amata, non c'è bisogno di parlare, allo stesso modo la mia musica non ha bisogno di parole per esprimere dei sentimenti.

**Cosa c'è dentro il cd?**

Questo lavoro arriva dopo "No words", il mio secondo album (il primo è stato "Beyond", ndr). È stato presentato al Parco della musica di Roma, fatto abbastanza unico perché entrare nel cartellone dell'Auditorium è molto difficile. Ed io, per ora, sono stato l'unico chitarrista italiano. E suonerò ancora in Auditorium, questa volta nella prestigiosa sala "Petrassi", il 19 marzo 2013. In questo cd rispetto agli altri ho fatto interagire la chitarra con altri strumenti. In "No words" c'erano solo due brani con quartetto di chitarre. "Nei tuoi occhi" sono cinque. Nel disco ci sono anche pezzi per chitarra sola, per quartetto di chitarre e poi sei pezzi per chitarra con quartetto d'archi.

**Come è stato scrivere per quartetto d'archi? È una novità per lei...**

È stato difficile, ho dovuto chiedere molto aiuto. Mi ha dato una mano il compositore Luca Proietti. Con questo disco ho voluto mette-